

Caso marò, l'India apre alla «buona fede»

- Il ministro degli Esteri indiano Khurshid ipotizza una soluzione in «due o tre mesi»
- Il caso dei fucilieri citato da Letta. Bonino: «L'India è un grande Paese, occorre ascolto reciproco»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

New Delhi manda segnali di apertura e indica, per la prima volta, una via d'uscita praticabile per chiudere l'«affaire-marò». Secondo la legge indiana «se uno agisce in buona fede, non c'è colpevolezza penale». Ad affermarlo è il capo della diplomazia indiana, Salman Khurshid, parlando con alcune agenzie italiane accreditate a Mosca. In base alle parole del ministro si tratterebbe della cosiddetta «good faith provision» che nel caso è un punto «cruciale». Khurshid ha tuttavia sottolineato: «Non ho visto direttamente le prove ma dall'impressione generale credo che non sarà difficile decidere per la Corte. I fatti sono molto chiari. Ci sarà bisogno di una presentazione meramente formale». Infatti non sarà necessario, sempre a suo avviso verificare da dove venissero ad esempio le armi o altre circostanze che complicheranno l'iter giudiziario.

«È bene per i marò e per l'Italia che il caso sia stato trasferito - aggiunge Khurshid - perché così è stato sottratto il pro-



I due marò Salvatore Girone e Massimiliano Latorre FOTO AP

GRECIA

Atene taglia 15.000 posti nel settore pubblico

Il Parlamento greco ha approvato domenica notte la legge che prevede il taglio di 15.000 dipendenti entro il 2014, di cui 4.000 entro l'anno in corso, nell'ambito delle nuove misure richieste dai creditori di Atene. La norma è stata approvata con 168 voti favorevoli, 123 contrari e un astenuto. Circa 800 persone hanno protestato davanti al Parlamento durante il dibattito, in una manifestazione indetta dai sindacati. Il taglio dei dipendenti pubblici è la condizione posta dalla

troika (Unione europea, Banca centrale europea e Fondo monetario internazionale) per sbloccare le due tranche di prestiti da 2,8 e da 6 miliardi di euro. Il nuovo provvedimento, composto da un singolo articolo in modo da ottenere più facilmente un voto compatto, accelera le procedure di licenziamento e avrà come obiettivo principale i dipendenti indisciplinati e sospettati di corruzione impiegati nelle decine di agenzie della pubblica amministrazione.

cedimento alle emozioni locali nel Kerala, evitando di spingere le cose in una particolare direzione. Noi in India non abbiamo strutture federali di investigazione come prevede il modello americano dell'Fbi, né abbiamo una Corte federale. Le strutture investigative sono tutte governative».

In tal modo il capo della diplomazia invita a interpretare in maniera positiva la scelta di New Delhi dal momento che le alternative erano due in fatto di agenzie investigative: Cbi e la nuova agenzia per le indagini Nia «che è un'ottima agenzia. Il governo ha scelto quest'ultima». I problemi tra le rispettive diplomazie sarebbero sorti, secondo New Delhi «perché la Nia ha giurisdizione solo in base al Nia Act» ossia la legge anti-terrorismo. «In Italia si è pensato che il caso dei marò fosse stato catalogato alla stregua di un atto terroristico dalla giustizia indiana. Ma la Nia sta investigando non sotto il Nia Act ma in base al provvedimento della Corte suprema». La Nia dunque indagherà, poi un tribunale speciale creato dal governo, deciderà se ha competenza sul caso o se trasmetterlo a un'altra Corte. «L'ho chiarito in passato al ministro degli Esteri (Terzi) e di conseguenza al premier italiano (Monti). La nostra posizione resta la stessa: non sarà cambiata dalla Corte suprema». Si volta pagina.

NUOVO INIZIO

New Delhi è pronta a collaborare con la nuova titolare della Farnesina, Emma Bonino, per mettere il caso dei marò «nella giusta prospettiva, andare avanti e infine considerarlo un capitolo chiuso». Inoltre il ministro ha sottolineato l'importanza che la Bonino «venga informata a breve adeguatamente» sul caso. Infine sul nuovo governo: «Spero che abbia successo, che lavoreremo a stretto contatto»

Il processo, è la previsione avanzata dal capo della diplomazia indiana, potrebbe durare circa due-tre mesi. «L'unico ritardo, ma non grande, può derivare da testimoni italiani che non si trovano in India e devono venire a deporre», ha precisato il ministro. «Le mie stime sono due o tre mesi approssimativamente anche perché il tribunale lavorerà solo a questo caso e ogni giorno». «In ogni modo - aggiungono fonti diplomatiche indiane - non si manifesta la questione di fare ricorso alla pena di morte, se la Corte dovesse emettere un verdetto di colpevolezza». Questo punto di vista è frutto di consultazioni fra Khurshid, il collega degli Interni, Sushilkumar Shinde, ed altri autorevoli funzionari giuridici, fra cui lo stesso Procuratore Vanvahati.

Da New Delhi a Roma. Il «nuovo inizio» è cominciato. «Lavoreremo per trovare una soluzione equa e rapida per i fucilieri italiani che consenta loro di ritornare rapidamente», afferma il premier Enrico Letta nel suo discorso alla Camera. «Ho sentito oggi le dichiarazioni del ministro indiano, ho seguito il dossier che necessita di un approfondimento: bisogna che sappiamo che l'India è un Paese da Stato di diritto, occorre reciprocamente ascoltarci», rilancia la neo ministra degli Esteri, Emma Bonino, conversando con i giornalisti alla Camera a proposito del caso dei due fucilieri di Marina detenuti in India. «Ci sono state slabbature da molte parti, ora spero ci sia un nuovo inizio nel rispetto dei reciproci ruoli. L'India è un grande Paese», insiste Bonino. La diplomazia accelera i tempi. Il neo ministro della Difesa, Mario Mauro, si recherà nei prossimi giorni a New Delhi per incontrare i due marò, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. Ai due fucilieri di Marina il ministro porterà - viene sottolineato - la vicinanza sua e della Difesa.

Ferite, a volte uccise

otto
per
8
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE



www.ottopermillevaldese.org

Spesso le donne sono oggetto di violenza e discriminazione semplicemente in quanto donne.

Per questo l'otto per mille della chiesa valdese (unione delle chiese metodiste e valdesi) sostiene ogni anno progetti che combattono il femminicidio e promuovono la cultura della parità di genere, insieme ad altri 594* progetti sociali, culturali e di solidarietà in Italia e all'Estero. Non un euro è destinato alle spese di culto.

*Progetti approvati nel 2012